

**REGIONE.** In rivolta le partecipate e i sindacati del personale. L'Ars pubblica l'elenco dei deputati meno presenti

# Crocetta non trova i soldi a Roma: farò un bilancio di tagli

➤ Anche ieri nessuna intesa e il presidente annuncia: «Mercoledì in giunta il piano con 800 milioni in meno». A rischio precari e fondi ai Comuni **PAGINA 5**

## I NODI DELLA SICILIA

A RISCHIO RESTANO PARTE DEI FONDI PER I PRECARI DEGLI ENTI LOCALI, FORESTALI, PER I COMUNI E PER GLI ENTI REGIONALI

## Rebus-bilancio, 800 milioni di spese in meno

➤ Crocetta torna da Roma a mani vuote: «Ci saranno tagli per colpa del governo nazionale». Sindacati sul piede di guerra

**Il presidente Crocetta: «Con o senza aiuti statali, mercoledì porto il bilancio in giunta. Cercheremo di colpire i capitoli di bilancio meno necessari». I sindacati dei forestali decideranno il 10 aprile come protestare. Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Un'altra giornata trascorsa a Roma senza che sia maturato uno straccio di accordo. Alle 18 di ieri Crocetta ha ripreso l'aereo per Palermo annunciando che il tempo dell'attesa è finito: «Con o senza aiuti statali, mercoledì porto il bilancio in giunta. Ci saranno dei tagli, speriamo meno dolorosi possibile, e la responsabilità sarà del governo nazionale. I siciliani capiranno».

È la linea del Piave che il presidente della Regione è costretto a oltrepassare verso un terreno minato: nella migliore delle ipotesi sarà costretto a ridurre le spese di 800 milioni rispetto al 2014.

I tavoli romani attivati da due mesi non sono arrivati a una conclusione. L'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, ormai unico interlocutore del governo nazionale, continua a dirsi sicuro di poter contabilizzare due miliar-

di (forse qualcosa in più). Ma di fronte a un buco che è stimato in almeno 3,2 miliardi, le difficoltà emergono con tutta la loro evidenza. I tagli inseriti in Finanziaria, da approvare faticosamente all'Ars, permetteranno di risparmiare non più di 150 milioni. Il resto verrà recuperato riducendo vari capitoli del bilancio. È quel piano B che Crocetta descrive da giorni: «Cercheremo di colpire i capitoli di bilancio meno necessari. Ma io resto fiducioso del fatto che Renzi non ci costringerà a tanto».

A rischio sarebbero i fondi per i precari degli enti locali (20 mila), per i forestali (26 mila), per i Comuni e per la galassia di enti regionali. Non si tratterebbe, filtra dall'assessorato all'Economia, di un azzeramento di finanziamenti. Ma di una riduzione che costringerebbe a una manovra correttiva a settembre, nella speranza che da qui ad allora maturino nuove entrate: altrimenti sarebbe impossibile garantire il budget annuale a questi settori.

E non a caso già ieri i precari del Movimento giovani lavoratori (la sigla più rappresentativa negli enti locali) hanno annunciato di essere pronti a scendere in strada. Mentre i sindacati dei re-

gionali, malgrado un'apertura dell'Aran su un possibile ammorbidimento della riforma delle pensioni, hanno confermato l'intenzione di riprendere la via dello sciopero già attuata da Uil e Cgil contro i tagli alle pensioni, a premi e straordinari. Ormai solo la Fp Cisl di Gigi Caracausi e Paolo Montera tiene accesa una minima trattativa col governo: «Il termine per chiudere l'intesa scade il 10 aprile. Verificheremo la coerenza di Baccei, Crocetta e Leotta».

I sindacati dei forestali decideranno il 10 aprile, in una assemblea generale convocata a Palermo, il loro calendario di proteste. E da ieri sono pronti a scendere in strada anche i sindacati del per-



Peso: 1-19%,5-35%

sonale delle partecipate. Il piano di Baccetti dà certezza di proseguire l'attività solo a Sicilia e Servizi e Riscossione Sicilia, tutte le altre oscillano fra la chiusura e la privatizzazione (totale o per quote). In ballo ci sono 7 mila dipendenti in un settore che costa oltre 300 milioni all'anno. Per Gianni Borrelli della Uil «è un piano che provocherebbe un disastro economico e sociale. Privatizzando, la Regione dovrebbe riacquistare i servizi con un aumento dell'Iva del 22%». Per Franco Campagna e Caterina Tusa della Fp Cgil «privatizzare Sas e Seus 118 è un errore. Ci chiediamo se potenziare Riscossione non significhi fare assunzioni in totale deregulation». 176 dipendenti di Sviluppo Italia Sicilia

guidati da Fisac Cgil, Fiba Cisl, Uilca Uil e Fabi hanno occupato la portineria dell'assessorato all'Economia.

È un clima che Crocetta non sottovaluta: «Un bilancio di tagli si può fare ma non sarebbe sostenibile sul piano dello scontro sociale. Resto fiducioso, Renzi non lo permetterà». Ma ieri Crocetta non ha trovato interlocutori. Il braccio di ferro col renziano Davide Faraone, che Crocetta accusa di tramare per la sua successione, ha rallentato la trattativa: al di là di 2 miliardi frutto di operazioni contabili non sono arrivati fondi. E dal Pd regionale neanche un appello per sbloccare l'impasse.



L'assessore Baccetti e il presidente della Regione, Crocetta



Peso: 1-19%,5-35%